

ARCHITREND

STUDIO E UFFICI A RAGUSA

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Tra le città siciliane, Ragusa è in questo momento una delle più dinamiche, grazie a un ramificato network di piccole e medie imprese operanti nel territorio che, oltre tutto, beneficiano delle ricadute positive dell'incremento della domanda turistica stimolata da prezzi ancora accessibili, dalla presenza del mare e dalla vicinanza di numerosi centri barocchi. La crescita economica, a sua volta, ha inciso positivamente sullo sviluppo del mercato edilizio residenziale e di manufatti legati al settore turistico e della distribuzione. E ha portato, accanto a numerose opere commerciali e di modesto valore architettonico anche alla messa in cantiere di alcune iniziative di qualità. Tra i principali protagonisti della buona architettura che in questo momento si realizza nell'area vi è il gruppo Architrend. I suoi due partner, **Gaetano Manganello** (1960) e **Carmelo Tumino** (1960), sono gli autori di spazi pubblici e di abitazioni unifamiliari disegnate in uno schietto stile contemporaneo, nonché di complessi alberghieri, uno dei quali, Villa Carlotta, abbiamo già presentato in un precedente numero di «Progetti e Concorsi».

Per ospitare il loro studio in rapida espansione, i due partner hanno deciso di realizzare loro stessi la nuova sede. La hanno ubicata in un'area di nuova espansione urbana dove gli stessi avevano, a inizio attività, realizzato un edificio scolastico e, più tardi, altre opere. Completata nel 2007, è un edificio a due piani destinato anche a ospitare attività artigianali al piano terreno e gli uffici di un'impresa di costruzione nella metà del piano superiore non occupata da Architrend.

La costruzione, realizzata in cemento armato e rivestita in vetro è innanzitutto una dichiarazione di modernismo. Ed quindi da leggersi come una presa di distanza dai pasticci che oggi, troppo spesso, vengono proposti in Sicilia spacciandoli per architettura contemporanea: varianti del cosiddetto stile mediterraneo, orecchiamenti all'architettura spagnola o portoghese, macedonie neomoresche o neobarocche riviste in salsa postmoderna.

A questi pasticci oppone, invece, il rigore minimalista che tende a ottenere, con il minimo dei mezzi formali, il massimo del risultato funzionale. Apparentemente semplice, l'edificio è, però, una macchina complessa che risolve con professionalità numerosi problemi costruttivi. Il primo è quello impiantistico. Tubi e condutture passano in un nucleo centrale e poi si diramano attraverso il controsoffitto. Il quale, per non comparire in facciata alterando lo spessore del solaio, si ferma all'altezza dei pilastri qualche metro prima di incontrare le vetrate perimetrali. I pluviali, posti sul retro, sono occultati all'interno dei montanti in alluminio. Vi è poi il problema climatico. In Sicilia la scelta delle grandi pareti vetrate non è priva di azzardi. Il sole può rendere insopportabile il microclima interno a meno di non fare ampio ricorso al condizionamento artificiale con spreco di energia. Il problema è stato risolto facendo ricorso all'ombra portata dai cornicioni a sbalzo, inserendo un sistema mobile di oscuramento con lamelle frangisole lungo la facciata principale e, infine, generando l'energia richiesta attraverso un'ampia dotazione di pannelli fotovoltaici. Nello spazio libero del lotto ne sono stati previsti per 600 mq. Producono 50 kilowatt di energia che è quasi il doppio di quella necessaria per il corretto funzionamento dell'intero edificio (il resto viene venduta all'ente distributore che la rimette in rete, ammortizzando così, in una ventina d'anni, il costo dell'impianto).

Il terzo problema è di immagine. Per eliminare l'effetto gabbia, Manganello e Tumino hanno ridotto al minimo lo spessore degli infissi. Nelle soluzioni d'angolo è stato evitato il ricorso ai montanti, giuntando i due vetri concorrenti attraverso il silicone. L'attacco del vetro con soffitto e pavimento è stato, infine, occultato ricorrendo a canalette affogate nel getto. Ciò ha permesso di evitare interruzioni tra il pavimento esterno e quello interno, entrambi realizzati con cemento al quarzo gettato e rifinito in opera.

Il cornicione che inquadra il prospetto è anch'esso in cemento ed è alto 50 cm: è la misura esatta del pannello standard della carpenteria. Ciò ha permesso, senza sfridi e costi aggiuntivi, di realizzare al meglio un componente importante nel caratterizzare l'immagine finale dell'edificio.

A smaterializzare la costruzione, facendola apparire più leggera, contribuiscono le due sottili scale laterali con struttura in ferro e gradini in pietra privi di alzate. A ritmarla provvede la griglia modulare, a base 120 cm, che detta le misure delle principali componenti: dei vetri, dei campi delle pavimentazioni, dei tramezzi interni e, infine, dei mobili. ■

Oltre alla sede dello studio e di un'impresa è fabbricato ospita attività artigianali

Architrend, rigore minimal in ufficio

Lineare nelle forme l'edificio nasconde soluzioni innovative sul fronte costruttivo e impiantistico

